Nati già 20 milioni di avannotti. Frisullo: "Investire nell'innovazione è una politica vincente"

E' pugliese la ricerca unica al mondo per il tonno rosso

La Regione Puglia si candida a mettere fine alla strage del tonno rosso e alla guerra internazionale per le quote di cattura concesse dalla Commissione europea.

Grazie ad una ricerca applicata, condotta dalla Facoltà di Medicina Veterinaria dell'Università di Bari col finanziamento dell'Assessorato regionale allo Sviluppo Economico, sono nate venti milioni di avannotti da tonni in cattività.

È la prima volta al mondo, dopo anni di ricerche congiunte condotte da diversi Paesi. Far riprodurre questi pesci in allevamento era l'anello mancante per fermare la strage del tonno rosso e trasformare l'industria di ingrasso del tonno in una acquacoltura autosufficiente, come avviene oggi per la spigola e l'orata. Il tonno rosso è infatti richiestissimo dai giapponesi che lo usano per la preparazione di sushi e sashimi. Il risultato della ricerca ha dunque due risvolti, uno ambientale, l'altro economico: da un lato viene salvata una specie prossima al collasso per le razzie della pesca illegale, dall'altro nasce un nuovo mercato che partendo dalla Puglia rivoluziona la pesca del tonno rosso, con una

ricaduta economica di impatto enorme. Ma l'esito felice del progetto segna anche un altro record: per la prima volta un progetto finanziato da un ente locale ha una ricaduta su scala mondiale. "Questo risultato dimostra che investire sulla ricerca è una politica vincente" ha commentato il Vice Presidente e Assessore allo Sviluppo economico Sandro Frisullo.

"La Regione Puglia - ha proseguito Frisullo - ha destinato a questo progetto 1 milione 290 mila euro, a metà percorso il risultato raggiunto mostra già di poter risolvere nell'immediato futuro problemi internazionali. Questo ci conforta e ci spinge ad andare avanti in questa direzione". Il progetto "Allotuna" è la prima tappa della campagna "I doni della scienza", il tour dell'Assessorato allo Sviluppo economico "a caccia del risultato". Si tratta di una campagna itinerante durante la quale il Vice Presidente della Puglia visiterà con i giornalisti le Università e i Centri dove sono in corso progetti di ricerca finanziati dalla Regione Puglia, proprio per verificare i risultati e farli conoscere al pubblico. La scoperta che presentiamo oggi

è tanto più importante perché si inserisce in uno scenario internazionale molto complesso. Sul tonno rosso è attualmente in corso una contesa tra Italia e Commissione europea per le quote di cattura. Secondo Bruxelles l'Italia ha pescato più di 4.116 tonnellate di tonno rosso, quantità concessa all'Italia per il 2008. Per questo la nostra flotta ha dovuto chiudere con quindici giorni di anticipo la stagione. Un danno economico enorme se si considera che il tonno rosso è per l'Italia un affare da cento milioni di euro.

La scoperta - Il progetto di ricerca applicata realizzato dalla Facoltà di Medicina Veterinaria dell'Università di Bari, si intitola "Allotuna, Organizzazione di un sistema integrale di allevamento del tonno rosso", è uno dei 53 progetti strategici finanziati dalla Regione Puglia con 45 milioni di euro disponibili nell'Apq (Accordo di programma quadro sulla ricerca). Un progetto che la Regione Puglia, attraverso l'Assessorato allo sviluppo economico, finanzia con 1.290.000 euro. Dura tre anni e coinvolge anche aziende private e associazioni oltre che ricercatori

di fama internazionale. Questa ricerca applicata è in realtà solo a metà del suo percorso, è iniziata infatti alla fine del 2006 e terminerà nel 2009, ma, nonostante ciò, il risultato ottenuto ha già messo in fermento la comunità scientifica internazionale. Diversi erano stati i tentativi di produrre uova fertilizzate da esemplari di tonni rossi tenuti in cattività, uno nel 2005, condotto da un gruppo internazionale al quale aveva collaborato per l'Italia l'Università di Bari, portò a produrre un piccolo numero di uova. Niente a che fare con il risultato di oggi.